



i 2 re di Cuori

Un destino comune, l'amore per i colori grigiorossi, ha unito Domenico Luzzara e Giovanni Arvedi. Profondamente diversi l'uno dall'altro, quasi agli antipodi per taluni aspetti, hanno firmato più di mezzo secolo dei 120 anni della Cremonese, che incontrano per caso: il primo nel 1967, complice un credito per lavori eseguiti allo stadio Zini con la sua ditta di impianti elettrici; il secondo per salvare dal fallimento la società nel momento più buio della sua storia.



Ad accomunarli in una sorte impreveduta e imprevedibile è stata la scintilla partita dal cuore. Domenico, Mènech per gli amici, non riuscendo a riscuotere il suo debito, questo diventa presidente per onorare la memoria del figlio Attilio, tifoso della Crema, morto incidente d'auto.

Il Cavaliere risponde per senso di responsabilità alla 'chiamata' della città. Sin dagli anni 70 finanzia società e attività sportive, dall'atletica al ciclismo, e l'amore per Cremona lo vincola idealmente alla squadra simbolo della città. Due marziani nel mondo del calcio, che lottano, soffrono, gioiscono e piangono come due ultras della Curva Sud. La personalità schietta e genuina di Luzzara imprime un marchio di fabbrica alla Cremonese che nell'immaginario collettivo diventa la società 'pane e salame'. Professionalità e pragmatismo caratterizzano la gestione Arvedi. Il valore aggiunto per entrambi è la collaborazione con Erminio Favalli, che conosce più di ogni altro il calcio, i giocatori, i dirigenti.

Si muove con disinvoltura in ambienti insidiosi come sabbie mobili. È l'alter ego di Luzzara che ha cieca fiducia in lui e grazie al quale riporta nella gloriosa stagione 1983-1984 la squadra in Serie A. Favalli collabora anche con Arvedi. Ne conquista stima e fiducia, ma un infarto lo stronca il 18 aprile 2008, a un passo dal ritorno in B e priva il presidente del direttore tecnico più competente. La storia non si scrive coi se e coi ma, tuttavia è convinzione diffusa che il ritorno alla massima serie sarebbe stato più breve e alla forse anche il campionato in corso, così gioià in più e molte delusioni in

meno. Vittoriano Zanolli

Vittoriano Zanolli



Dai Crema, la vita ricomincia a 120 anni

Grigio è il colore della nebbia, rosso è il colore dell'amore. Sono centovent'anni che insieme fanno la loro figura, con i loro alti e bassi. E quando sono un po' passati di moda hanno sempre aspettato con pazienza il momento in cui lo sarebbero tornati. Per essere solo due, messi insieme sono una forza, e in effetti ce ne hanno fatte vedere davvero di tutti i colori.

Le maglie con quei due colori hanno fatto e rifatto in su e in giù le scale del calcio italiano fra serie A e quarta serie, e non si sono ancora stancate: hanno vinto a San Siro e hanno perso a Valenza Po, fatto bottino all'Olimpico e fatto cilecca a Tivoli, preso punti a Torino e perso punti a Moncalieri. Hanno fatto piangere Suarez e hanno fatto ridere i polli, hanno alzato la coppa a Wembley e hanno abbassato la cresta a Lecco, sono stati onorati e sono stati traditi, usati e salvati, hanno visto stelle nascere stelle spegnersi stelle non accendersi, hanno avuto stelle fisse e meteor e anche buchi neri, sono stati ricchi con misura e (più spesso) poveri con dignità, sono stati indossati da tanti campioni e da quasi altrettanti bidoni, amando i primi e un po' anche i secondi. Hanno attraversato i fragori sanguinosi delle guerre e i silenzi spettrali del Covid. Sono passate dai tempi in cui ognuno si portava la maglia a casa da far lavare alla mamma al tempo dei procuratori; dal tempo dei baffi a manubrio al tempo del Var.

Le bandiere con quei due colori si sono gonfiate di gioia e inzuppate di rabbia, si sono issate a salutare trionfi e si sono chinare a dare l'ultima carezza a tanti loro figli, perché anche questo c'è nel destino di chi vive così a lungo. Centovent'anni vogliono dire che questi due colori (preceduti dal bianco e lilla degli esordi) hanno fatto disperare e saltare di gioia la bellezza di sei generazioni di cremonesi. E altre si sono già prenotate... Centovent'anni è l'età che in un mondo che non c'è più era il proverbiale augurio di lunga vita, confidando che chi ci sarebbe arrivato sarebbe stato sazio di giorni; ma il club, anzi l'unione sportiva che oggi li compie non è per niente sazia di giornate. Ha ancora una gran voglia di giocare a pallone, di rimettere palla al centro dopo ogni vittoria e ogni sconfitta. E per dimostrare che ha più voglia di futuro che di passato ha badato bene a racchiudere in quattro giorni quello che c'è da celebrare, il 24 marzo i suoi 120

anni e il 27 i trenta dal giorno indimenticabile di Wembley; quattro giorni di immersione totale nella gloria e nella baldoria, e poi chiusa parentesi, si torna a pensare al presente, anche se lì da celebrare c'è molto meno di quanto si sarebbe pensato sognato. Quindi occhio a non farle perdere la pazienza esagerando con l'indice glicemico delle celebrazioni. Tanto nessuno di noi può dire di averla vista nascere, anche chi ha i capelli bianchi può dirsi testimone solo di una fetta della sua vita. Faccio un esempio a caso, me. Mio papà ha cominciato a portarmi allo Zini che in porta giocava Bottoni Claudio detto il Gatto Rosso, il conto di quanti anni sono passati fallo tu per piacere che io mi impressiono. Certo ne abbiamo passato di tempo insieme, con la Crema.

Prima pagando il biglietto, poi con la fortuna di essere addirittura pagato per starle insieme, mordendomi la lingua per non confessare che l'avrei fatto anche gratis, zitto che se ti sente il direttore ti prende in parola. Quanto tempo. Ma dato che né io né lei abbiamo ancora voglia di finire i nostri giorni parcheggiati su una panchina dei giardinetti, conto che ci faremo ancora compagnia per un po', ricordando le avventure passate e intanto vivendone di nuove. Che per carità solo con quelle passate ci sarebbe da vivere di rendita, ti ricordi la quarta serie e la serie A, l'asticella col Fano, il tre a tre col Milan, quanti eravamo a Varese, i rigori di Pescara, Alvaro che entra perché c'è da tirare una punizione e naturalmente è gol, il gol di Rampulla a Bergamo, la rimonta da tre a zero a tre a tre a Udine, quando a Londra abbiamo vinto in mille contro quarantamila, e ancora la cidue e ancora la serie A, e Cesò e Tiglio e Mondo e Bencio e Fina e Gianlu e Erminio e Gigi e Abel e Priscia e... E le radiocronache pirata fatte dal balcone del condominio con vista stadio con la scatola di bauttini per la padrona di casa, le gioie che passano e le delusioni che restano, gli anni incredibili della Crema sbattuta in prima pagina per i motivi giusti e per quelli più ingiusti, le gioie che hanno fatto del sei maggio la festa nazionale della tribù dei pellegrinorossa... Certo, che magone come va adesso, ma bando alla malinconia, guardiamo avanti, la vita incomincia (ricomincia?) a centovent'anni. E guarda Crema, per dimostrarti che abbiamo davvero ancora fiducia in te, ti accompagniamo ancora per un po'. E poi? Poi toccherà ad altri, mi raccomando fai divertire soffrire esultare amattare anche loro, almeno per altri centovent'anni...

Giovanni Ratti



Dirigenti: Faia primo presidente, Maffezzoni, Luzzara, Arvedi, Favalli E., Miglioli Giuseppe, Rossi, Morselli, Ferraroni Eraldo.
Allenatori: Mondonico, Simoni. **Giocatori:** Cesini, Finardi, Gualco, Montorfano, Garzilli, Rampulla, Bencina, Tassi, Verdelli, Chiorri, Vialli, Chiesa, Lombardo, Prisciandaro, Parolini, Franzini, Trovati, Sironi, Giandebiaggi, Paolinelli, Chigioni, Citterio, Piccioni, Turci, Nicolini M., Nicoletti, Viganò, Ferraroni Ettore, Bianchi, Florjancic, Borsotti, Tentoni, Rossi Guerrino, Maspero, Favalli Armano, Vivolo, Bianchi, Bertoni, Mari Giacomo, Guarneri Aristide, Cabrini Antonio, Losi, Zaglio, Zini, Nicolini Eligio, Rizzardi, Favalli Giuseppe, Bonomi Fulvio, Violini. **Personaggi:** Bonazzoli Carla, Cadario Lucio



EDIZIONI FANTIGRAFICA

Ideato da Mino Boiocchi

Grafica: Luca Ubertini/ Postproduzione: Paolo Provesi
Fotografia: Mino Boiocchi, Betty Poli, Scatti Grigiorossi, Giuseppe Muchetti, Ivano Frittoli, Roberto e Giuseppe Faliva, Romano Nassano



STAMPATO DA FANTIGRAFICA



120

ANNI DI

Storia

1903-2023
L'infinita storia Grigiorossa



Gruppo Bianchessi Auto



Primo Consiglio Unione Sportiva Cremonese 1903
Presidente: Emilio Faia



1926 - La Juve vince lo scudetto, la Cremonese si classifica seconda. La formazione: Cassanelli, Ravani II°, Wilhelm, Bodini Ercolo, Jezmas, Poli, Ravani I°, Manfredi, Puerari, Compiani, Tansini. La Cremonese ha disputato: undici campionati in prima divisione e quattordici in serie B ponendosi al diciannovesimo posto in Italia nella classifica di società.



1984/85 Borin, Bencina, Chiorri, Viganò, Paolinelli, Montorfano; Pancheri, Galbagnini, Garzilli, Galvani, Nicoletti.

1989/90 Citterio, Gualco, Maspero, Montorfano, Cinello, Rampulla; Piccioni, Dezotti, Garzilli, Avanzi, Fulvio Bonomi

1991/92 Rosa squadra

1993/94 Turci, Verdelli, Tentoni, Pedroni, Maspero, Gualco; Dezotti, Eligio Nicolini, De Agostini, Colonnese, Giandebiaggi

1994/95 Rosa squadra

1995/96 Turci, Dall'igna, De Agostini, Perovic, Tentoni, Verdelli, Giandebiaggi, Garzja, Florjancic, Orlando, Maspero

1992/23 Sarr, Aiwu, Ghiglione, Tsjadout, Ferrari, Bianchetti, Afena-Gyan, Pickel, Castagnetti, Dessers, Meité

27 Giugno 2007, Giovanni Arvedi rileva l'U.S.C.

Stadio Zini, 6 maggio 2017, all'88' Scarsella segna il 3-2 con cui la Cremona di Tesser batte il Racing Roma ed è promossa in B

Erminio Favalli, Giuseppe Miglioli, Domenico Luzzara, Gigi Simoni festeggiano allo Zini la vittoria nella coppa anglo italiana con i giocatori



Campionato Serie C 1958-59 Luosi, Parolini, Fornari, Presidente: Comm. Maffezzoni, Castoldi, Granata, A. Favalli, Bertolani, Galesi, Ghisolfi, Della Frera, Bolzoni



1992 Rampulla in goal a Bergamo



Sabato, 14 marzo 1987 La visita dei calciatori della Cremonese a GIOVANNI PAOLO II

L'INFINITA STORIA GRIGIO ROSSA

Festeggiare il 120° anniversario della propria fondazione non è da tutti. In serie A, ad esempio, sino ad oggi l'hanno fatto solo Juve, Milan, Lazio e Udinese e, allargando il discorso alla serie B, si aggiungono unicamente Genoa e Palermo. Il traguardo che l'Unione Sportiva Cremonese raggiunge il 24 marzo è davvero prestigioso e straordinario soprattutto perché i grigiorossi vi arrivano senza ombre di fallimenti o ripartenze così normali nel calcio di oggi. Ma centovant'anni di storia portano in dote avvenimenti, vicende, fatti, episodi e aneddoti difficilmente condensabili in poco spazio e, giusto per provare a concentrare il tutto, ho diviso la storia dell'U.S.C. in due parti: sessant'anni di storie letterarie, ascoltate e raccontate da altri, altrettanti vissuti sui gradini, gradoni e seggiolini dello Zini da quand'ero bambino ad oggi.



"E Dio creò IL MONDO"

L'U.S. Cremonese nasce il 24 febbraio 1903 all'osteria Varesina di piazza Sant'Angelo, dietro piazza Marconi. All'inizio è una polisportiva che non comprende il calcio e i suoi colori sono il bianco-lilla. Il fatto che i colori sociali siano stati scelti per mascherare le macchie di vino sugli incantamenti societari è suggestivo, ma potrebbe essere anche frutto di fantasia successiva. Bellissima la foto che ritrae il primo consiglio direttivo, con i sette rappresentanti schierati a mo' di formazione, in giacca e cappello, con baffi a manubrio e sguardo deciso, così com'è dolce il ricordo del portiere Zini, all'anagrafe Giovanni Pietro, che ha immolato la sua gioventù facendo il barelliere nel primo conflitto mondiale. Sì, perché nel 1912 si era cominciato a giocare a calcio a piazza Castello e il 7 dicembre 1913 si era addirittura scesi in campo in quel di Varese nella prima giornata del Campionato di Promozione Lombardia. Le maglie sono bianco-lilla e, a Cremona, si gioca sul campo di via San Rocco, dalle parti dell'attuale Porta Romana. L'esordio delle casacche grigiorosse è datato 20 settembre 1914 in una amichevole con il Vicenza, ma la guerra costringe il calcio ad uno stop di tre anni.

Si riprende nel 1919 e il 2 novembre di quell'anno viene inaugurato il campo di via Persico che nel 1924 viene intitolato proprio a Zini. Ho il ricordo diretto, poi, di chi c'era: il professor Mario Coppetti, classe 1913, mi ha raccontato di come allora si fosse intrufolato fra la recinzione del campo per vedere all'opera i grigiorossi che contendevano il campionato alla Juve di Combi e Rosetta nel 1925/26, all'apice della parabola dei primi anni dei grigiorossi che, dopo un solo campionato di serie A a girone unico, retrocedono in B nel 1929/30 e non rivedranno la massima serie se non dopo oltre mezzo secolo. Sino allo scoppio della Seconda Guerra



Il Presidente Luzzara tifa Cremonese ai piedi della curva Nord

Mondiale, la Cremonese si barcamena fra serie B e C e, a fine conflitto, mio papà mi raccontava del suo calciatore preferito: il terzino Boniforti "che aveva un tiro fortissimo e due cosce grosse così". Raffaele Barera, figlio di Mario centravanti alla fine degli anni Quaranta, mi diceva delle cicatrici causate dalla cucitura dei palloni di cuoio sulla fronte di suo papà, mentre il mio descriveva le prodezze in acrobazia del piccolo Giacomino Losi e ricordava la sua prima trasferta a Fidenza in Lambretta.

E come dimenticare il mito dei ragazzi che, accompagnati dal preparatore Mazzolari, dal masseur Cadario e dall'allenatore Ercole Bodini, nel 1951, dopo aver accettato di giocare praticamente gratis per tutta la stagione, pagano di tasca loro la trasferta di Trieste dove addirittura vincono 2 a 0. Arriviamo così agli anni Sessanta e ai miei primi ricordi diretti. Non vorrei esagerare (sarà forse suggestione...o chissà che, cit) ma, per età presunta, abbigliamento e postura, sono convinto di vedermi seduto, insieme a mio papà e a mio zio Lino, sul primo gradino della tribuna alle spalle della formazione ritratta il giorno dell'esordio in grigiorosso di Erminio Favalli nel marzo del 1961. Più o meno dallo stesso posto ha assistito alla sconfitta allo Zini con la Leoncelli di Vescovato il primo ottobre del '67 in serie D. L'astro nascente Emiliano Mondonico era ovviamente il mio idolo: era già "il Mondo"! Allora lo Zini era senza Curve, con un terrapieno a gradoni che partiva dalla muraglia di via Persico per scendere a livello del campo. Di fronte alla Tribuna, gli Spalti Popolari erano caratterizzati da gradini molto piccoli e bassi: prima della partita e durante l'intervallo passava l'omino delle "galète" con i sacchetti di arachidi e, a volte, quello dei lupini; non mancava mai Jimmy con i suoi cappelli di carta di giornale: "il cappello per il sole, e il Tuttosport", visto che gestiva l'edicola sul piazzale della stazione ferroviaria. La formazione: "Bottoni, Mizzi, Tumati,..." era gracchiata da altoparlanti azzurri a forma di tromba marchiati Gorno TV insieme al jingle pubblicitario: "Il brandy per me, il brandy per te, è Cavallino Rosso...". Si giocava in serie C, a volte in D,

e grazie a mio zio Lino che aveva un "macchinone", si abbozzavano le prime trasferte. La più dolorosa? Lo spareggio a Mompiano a Brescia nello spareggio contro il Marzotto di Valdarno il giorno di San Pietro del 1969. Oltre tremila cremonesi contro trecento veneti non evitano la beffa: 2 a 1 per loro e nuova retrocessione in serie D. Ma è arrivato Domenico Luzzara: deve rientrare economicamente dopo i lavori per l'impianto di illuminazione dello Zini sostenuti dalla sua azienda. Sarà presidente per 33 anni, il più longevo alla guida dei grigiorossi, parziale consolazione per la perdita del figlio Attilio, Tete per gli amici e grande tifoso grigiorosso scomparso a ventun anni in un drammatico incidente stradale nel maggio del 1970. Luzzara afferma spesso di non capire nulla di calcio, ma è saggio, scaltro e lungimirante: acquisisce quello che adesso si definisce "know how" legandosi all'Atalanta di Bortolotti. Da Bergamo, in panchina arriva Titta Rota: conquista subito una promozione in C e si gettano le basi per il futuro. Nel frattempo, cresce Luciano Cesini pronto per diventare una bandiera e rientra Mondonico che ha toppato il salto nel calcio che conta e torna a deliziare lo Zini con il suo genio e i suoi gol. Per il rafforzamento si bada più alle doti umane che a quelle tecniche e si completa la rosa sfruttando prestiti e sinergie con altri



Lo stadio Giovanni Zini dopo la ristrutturazione voluta di Giovanni Arvedi visto dalla curva Nord



26 Anni DOPO La Cremonese in serie A Como, 6 Maggio 2022



Un giovane Gianluca Vialli

club (soprattutto Atalanta e Torino) per poi puntare sul settore giovanile. Nel ventennio successivo, il vivaio grigiorosso darà grandi frutti e soddisfazioni, sfornando una lunghissima serie di giocatori che, dopo aver esordito in grigiorosso, andranno a calcare terreni prestigiosi su campi di serie A e B. Uno dei primi è Antonio Cabrini, scoperto da Babo Nelli e partito presto per Bergamo prima e Juve poi, nel 1975 mentre la Cremona inizia a mettere nel mirino la serie B che arriva davvero nel '77 con Angeleri allenatore.

Purtroppo, l'illusione dura solo una stagione e si ritorna subito in C, ma la strada è segnata e, dopo altri tre campionati si sale di nuovo in B, stavolta per restarci, anzi... Con Vincenzi in pancha si rischia di retrocedere subito ma Beppe Miglioli, che nel frattempo ha affiancato Luzzara come vicepresidente, ha una geniale intuizione: Mondo, che ha attaccato gli scarpini al famoso chiodo insieme a Cesini in una memorabile serata d'addio al calcio nel giugno '79, dalla squadra Allievi (dove gioca Vialli) viene promosso direttamente mister prima squadra per le ultime sette partite di campionato. Sarà un trionfo! Salvezza miracolosa e totale cambio di mentalità che coinvolge tutta le componenti della città in una avventura incredibile: la stagione 1982/83 è per molti quella in cui la Cremonese ha espresso il miglior calcio dell'intera sua storia anche se gli spareggi di Roma dicono male e premiano il Catania.

Nella stagione successiva arriva in società Erminio Favalli nel ruolo di Direttore Sportivo a dare il via al periodo più fulgido della Cremonese: Mondonico è lo stratega, Cesini è il suo secondo ma è anche preparatore atletico e allenatore della Primavera. Tutto va gonfie vele: con pochi e azzeccati acquisti, mentre Luca Viali conferma la validità del vivaio, si vola davvero in serie A dopo 54 anni! Nello scambio Viali-Chiorri si perde in efficacia ma si guadagna in fantasia e poesia, dando allo stesso tempo a Gianluca la possibilità di crescere e di affermarsi come uno dei maggiori calciatori a livello nazionale. Si retrocede subito, ma la Società è sana e dimostra di saper imparare dai propri errori: con Mazza, dopo

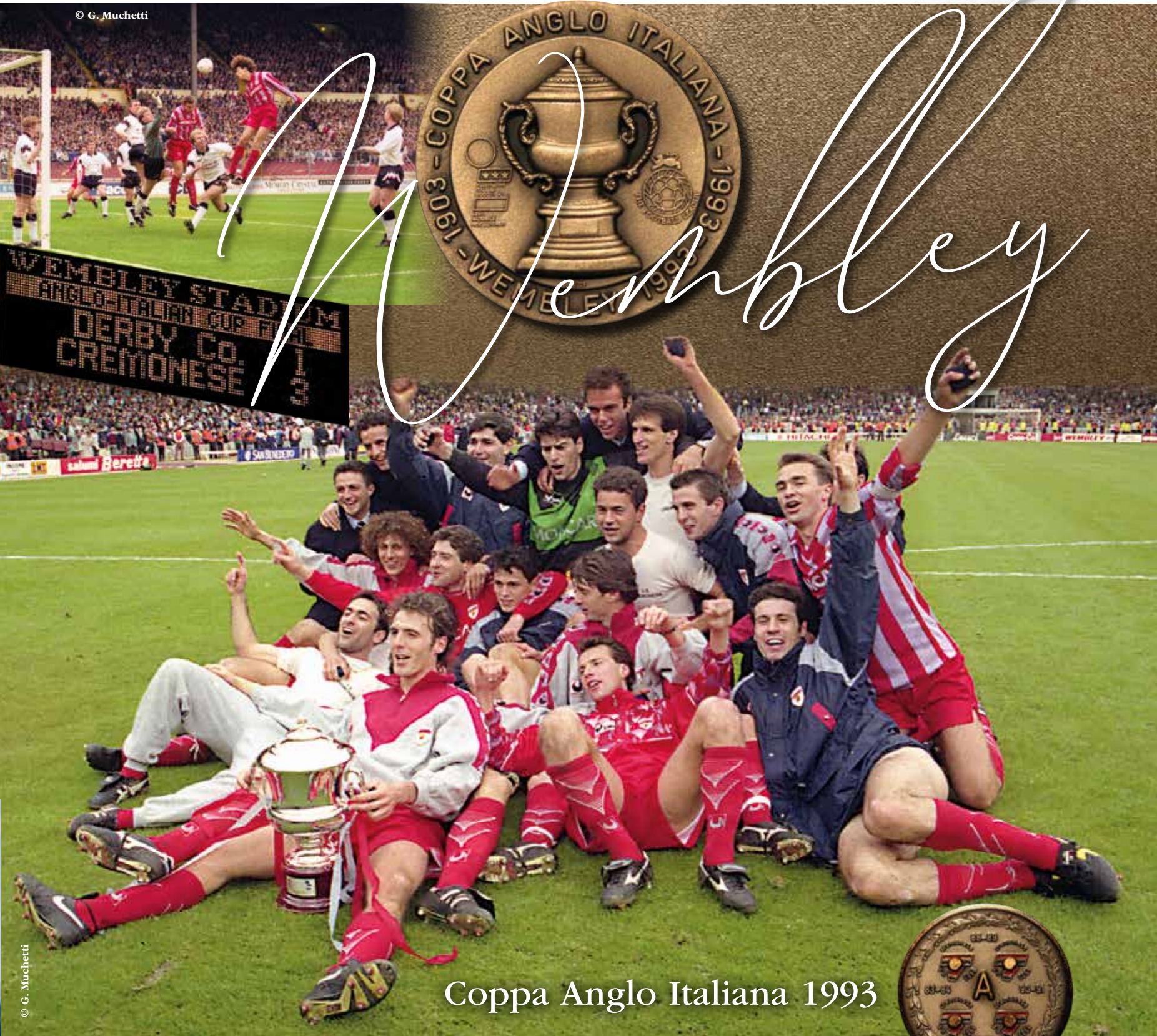


tre campionati e una semifinale di Coppa Italia conquistata, si torna in A e si dà il via ad una vera altalena fra massima serie e cadetteria. In pancha si succedono Burgnich e Giagnoni, in campo arrivano grandi giocatori, ma soprattutto grandi uomini che scelgono Cremona come città adottiva: Bencina, Fulvio Bonomi, Finardi, Nicoletti, solo per citarne alcuni, mentre il trio Favalli-Marcolin-Mauro Bonomi, passando alla Lazio per un mucchio di miliardi di lire, testimonia la validità del vivaio. Nel 1992, l'arrivo di Simoni certifica l'età dell'Eldorado Grigiorosso: il memorabile trionfo di Wembley nel Torneo Anglo-Italiano, la promozione in serie A e le due salvezze consecutive (nel 1994 si arriva decimi davanti all'Inter!) fanno di quegli anni un'era difficilmente ripetibile. Mario Montorfano è il collante fra la Cremona di Mondo e quella di Wembley: l'alfiere della "Cremona pane e salame", dove i due ingredienti citati non indicano un concetto riduttivo ma sono la sintesi di tante virtù e molta lungimiranza, caratteristiche spesso riscontrabili in tre lustri di calcio indimenticabile. Purtroppo, con il calcio che cambia troppo in fretta, nel 1996 inizia una fase decisamente negativa: Miglioli ha lasciato, Luzzara è stanco, Favalli non ha a disposizione i mezzi finanziari per ripetere miracoli: in cinque campionati arrivano quattro retrocessioni e si torna in Quarta Serie dopo ventotto stagioni. Luzzara è sfianato, le risorse economiche latitano e, nel 2001, sembra sia davvero finita quando Favalli, proprio in extremis, riesce miracolosamente a racimolare i fondi per l'iscrizione al campionato.

Nella stagione successiva subentra Graziano Triboldi, già vicepresidente dell'U.S.C. che lascia la Società nelle mani di Rispoli con Gualco presidente. Saranno anni interlocutori, arricchiti da due promozioni consecutive in C e B con Roselli cui fanno seguito, però, l'immediato ritorno in C e nuove ombre all'orizzonte. Fortunatamente, nel 2007, il Cavalier Giovanni Arvedi scende in campo in prima persona e riporta dignità e sogni ad un ambiente depresso da anni di delusioni. Ci vorranno dieci campionati, grandi delusioni come la finale persa con il Cittadella (che fa il paio con la sconfitta allo Zini con il Pisa nell'86) ed una incredibile quantità di giocatori allenatori dirigenti per riconquistare la B con Tesser, ma il boato dello Zini al gol di Scarsella all'ottantasettesimo della partita con il Racing Roma il 6 maggio 2017 rimarrà per sempre nel cuore dei diecimila tifosi grigiorossi presenti quel giorno sotto la pioggia. Basteranno cinque stagioni per riconquistare la serie A a ventisei anni di distanza: ancora un 6 maggio, nel 2022, con la truppa di Pecchia a trionfare a Como mentre il Perugia fermava il Monza. Per il momento la Serie A sembra un ostacolo inaccessibile per i ragazzi di Ballardini, ma mai dire mai: 120 anni di storia ce l'hanno insegnato!



Gigi Simoni: oltre a Wembley autore di una promozione in serie A e due salvezze consecutive



Coppa Anglo Italiana 1993